

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ceremigna, Detomas, Fioroni, Giovanardi, Osvaldo Napoli, Rodeghiero, Siniscalchi, Stucchi, Trantino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri; Nuovo ordinamento del

Corpo forestale dello Stato (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660) (ore 9,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale sulla votazione dell'articolo 4, che pertanto deve essere posto nuovamente in votazione.

**(Ripresa esame
dell'articolo 4 – A.C. 559)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 4 e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 1*).

Avverto che è stato chiesto il voto nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso
di votazioni elettroniche (ore 9,40).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 559 ed abbinata.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 559)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Prego qualche collega di essere... Collega, mi guardi! Tolga la mano da lì!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	86

Sono in missione 76 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Detomas 4.01, nel testo riformulato, che prendo atto i presentatori accettano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo Detomas 4.01, sottoscritto dai colleghi della componente delle minoranze linguistiche, annunciando, ovviamente, il

voto favorevole, sia pure nella riformulazione proposta ieri dal rappresentante del Governo.

Credo che nelle leggi ordinarie non dovrebbe essere necessario inserire norme di salvaguardia delle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, perché si tratta di competenze attribuite sia con legge costituzionale sia con norme di attuazione, che hanno il rango che in dottrina viene definito subcostituzionale. Poiché, però, ci sono spesso invasioni di campo e si aprono sistematicamente conflitti di fronte alla Corte costituzionale, in questo caso è opportuno inserire tale norma. Ripeto che appongo la mia firma all'articolo aggiuntivo Detomas 4.01 e annuncio il voto favorevole.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, esprimo il parere favorevole della Commissione sulla riformulazione dell'articolo aggiuntivo Detomas 4.01, proposta dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo ha proposto la riformulazione. Naturalmente, si augura che i presentatori accedano alla proposta e conferma il parere favorevole sulla riformulazione stessa.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare un aspetto abbastanza singolare che abbiamo notato alla ripresa della seduta odierna.

Ieri sera, la seduta si è conclusa con un invito, da parte dell'onorevole Vito e di altri esponenti della maggioranza, a considerare normale l'uscita dall'aula di un gruppo della maggioranza stessa, quello della Lega. Tale uscita è avvenuta dopo una requisitoria del suo presidente di gruppo, onorevole Cè, che non era soltanto contro il provvedimento all'esame dell'Assemblea ma che metteva in discussione gli stessi rapporti all'interno della maggioranza politica e tra quest'ultima e il Governo. Dopo questa requisitoria il gruppo della Lega ha dichiarato di uscire dall'aula. Stamani, non abbiamo visto deputati della Lega in occasione della prima votazione. Non c'è alcun esponente della Lega, se non il rappresentante nel Comitato dei nove, l'onorevole Vascon. I deputati del gruppo sono assenti.

Mi sembra che la situazione sia da considerarsi quanto meno anomala per il fatto che permane un dissenso profondo all'interno della maggioranza da parte di un gruppo che è determinante ai fini della maggioranza stessa. Credo che il Governo e la maggioranza debbano fornire un chiarimento al Parlamento, a tutti gruppi. Non si può considerare normale una deficienza nella presenza, che continua ad essere elemento strutturale, elemento politico.

Signor Presidente, credo che in relazione a questo aspetto, se non interverranno chiarimenti e non ci saranno elementi ulteriori da valutare nel corso delle prossime votazioni, anche il nostro gruppo dovrà riflettere sulle conseguenze che questo grave atto politico comporta nei confronti dei normali lavori della Camera nella giornata di oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, io vedo soltanto che l'onorevole Cè non c'è, ma non entro nel merito della questione politica, non attiene a me.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Detomas 4.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	329
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	328
<i>Hanno votato no .</i>	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Realacci e Garagnani non ha funzionato.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Scaltritti 4.04 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori degli articoli aggiuntivi Misuraca 4.05, Marcora 4.06 e Catanoso 4.08 insistono per la votazione dei loro articoli aggiuntivi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Misuraca 4.05, Marcora 4.06 e Catanoso 4.08, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no ..</i>	294).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Realacci non ha funzionato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Borrelli 0.4.010.1.

Chiedo all'onorevole Borrelli se acceda all'invito al ritiro.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, dovrebbe essere in votazione l'articolo aggiuntivo 4.010 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Borrelli, è in votazione il suo subemendamento 0.4.010.1.

In ogni caso, le debbo chiedere di essere rapido perché i tempi sono scaduti per tutti i gruppi.

LUIGI BORRELLI. Comunque, signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Il subemendamento in questione rappresenta per la nostra parte un punto essenziale per poter dare a questo progetto di legge una configurazione più corrispondente alle necessità. In buona sostanza, noi proponiamo di creare un coordinamento effettivo di tutte le strutture che insieme al Corpo forestale dello Stato si occupano della vigilanza e del controllo di settori delicati, come l'ambiente e la sicurezza alimentare. Un tale coordinamento ha lo scopo di rendere più efficace l'azione dello Stato e delle regioni nelle funzioni fondamentali di salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza alimentare. Si tratta di porre fine a una situazione in cui le competenze si sovrappongono e si ostacolano a vicenda per stabilire sinergie nei controlli e uniformità nelle metodologie e nelle attrezzature.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro favorevole al subemendamento Borrelli 0.4.010.1, dal momento che anche noi riteniamo necessario un più forte coordinamento non solo limitato alle materie riguardanti la sicurezza alimentare, come prevede l'articolo aggiuntivo 4.010 (*Nuova formulazione*) della Commissione, ma anche sulle altre materie in cui sono competenti diverse amministrazioni dello Stato. Quindi, dichiariamo il nostro voto favorevole pur accogliendo con favore la formulazione dell'articolo aggiuntivo 4.010 (*Nuova formulazione*) della Commissione che rappresenta un passo avanti, ma che

limita unicamente la sicurezza alimentare, mentre altre sono le materie di diverse competenze amministrative e statali. Anche per queste altre materie dovrebbe essere previsto un coordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Borrelli 0.4.010.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì	152
Hanno votato no ..	196).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.4.010.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Con questo subemendamento andiamo a sottolineare l'importanza di un coordinamento che nello specifico possa monitorare, quindi prevenire, i disastri ambientali, dalla prevenzione alla lotta agli incendi, al pericolo valanghe e a tutto ciò che minaccia quotidianamente, nostro malgrado, tutto il nostro ecosistema. La nostra preoccupazione è che ci sia uno scollamento nello scambio di informazioni. Pertanto, occorre rendere possibile un effettivo intervento rapido e pronto da forze preposte che con un preciso — lo ripeto — coordinamento, non vadano a sovrapporsi nelle competenze e, quindi, conseguentemente, anche nella prevenzione dovuta nell'intervento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.4.010.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Cè 0.4.010.3 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cé 0.4.010.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.010 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	337
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	333
<i>Hanno votato no</i> .	4).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 559)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 559 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, per tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5 tranne per l'emendamento 5.20 della Commissione su cui il parere è favorevole. Il contenuto degli emendamenti Scaltritti 5.12, 5.13 e 5.14 potrebbe essere trasfuso in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 5.1.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

LUIGINO VASCON. No, Signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, sottolineo ancora una volta l'importanza della delocalizzazione a livello regionale, tant'è che chiediamo la soppressione del comma 1, il quale va in una direzione nettamente contraria a quello che, teoricamente, dovrebbe essere lo spirito del provvedimento. Invece, ancora una volta, vi è una visione centralista riguardante i compiti e gli oneri del Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 349
Votanti 348
Astenuti 1
Maggioranza 175
Hanno votato sì 7
Hanno votato no .. 341).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Catanoso 5.2, Lucidi 5.3, Misuraca 5.4 e D'Alia 5.5 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Catanoso 5.2, Lucidi 5.3, Misuraca 5.4 e D'Alia 5.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 352
Votanti 351
Astenuti 1
Maggioranza 176
Hanno votato sì 141
Hanno votato no .. 210).

Prendo atto che l'emendamento Marcora 5.6 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 360
Votanti 358

Astenuti 2
Maggioranza 180
Hanno votato sì 354
Hanno votato no . 4).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Scaltritti 5.7 e D'Alia 5.8 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Scaltritti 5.7 e D'Alia 5.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 359
Votanti 356
Astenuti 3
Maggioranza 179
Hanno votato sì 41
Hanno votato no .. 315).

Prendo atto che l'emendamento D'Alia 5.9 è stato ritirato.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Scaltritti 5.10 non accede all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 6
Hanno votato no .. 359).

Prendo atto che gli emendamenti Scaltritti 5.11, 5.12, 5.13 e 5.14 e D'Alia 5.15 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> ..	130).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 559)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 559 sezione 3)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 88, comma 2 del regolamento, in quanto riproducono il contenuto di emendamenti respinti, gli ordini del giorno Marinello n. 9/559/2 limitatamente alle parole « o in altre amministrazioni dello Stato e nei Corpi forestali delle regioni e province autonome » e Santori n. 9/509/3 corrispondenti all'emendamento Pecoraro Scania 4.4.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Scaltritti n. 9/559/1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Marinello n. 9/559/2, dichiarato inammissibile nella parte in cui recita: « o in altre amministrazioni dello Stato e nei corpi forestali delle regioni e province autonome », il Governo lo accetta, nella parte ammissibile a condizione che vi sia una riformulazione dello stesso per cui la Camera impegna il Governo « a verificare la possibilità in sede di emanazione (...) ».

Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Molinari n. 9/559/4.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Scaltritti n. 9/559/1 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno, accettato dal Governo.

GIANLUIGI SCALTRITTI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Marinello n. 9/559/2 se ne accettino la riformulazione, proposta dal Governo.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Molinari n. 9/559/4 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno, accettato dal Governo.

GIUSEPPE MOLINARI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 559)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, la mia non sarà una dichiarazione di voto perché, come noto, il gruppo della Lega nord non partecipa ai lavori sul suddetto provvedimento. Ha, coerentemente, ritenuto opportuno non partecipare ai lavori dell'Assemblea. Ribadisco, pertanto, che la nostra non è una dichiarazione di voto perché non partecipiamo al voto. Tuttavia mi pronuncio, premettendo che il provvedimento che ci accingiamo a votare è inutile: vorrei ricordare la prossima attuazione della legge del 6 luglio 2002, n. 137, che pre-

vede, peraltro, in tempi brevissimi la riforma, l'ammodernamento del Governo, della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché degli enti pubblici, anche con riferimento alle specifiche competenze dei suddetti.

Pertanto, allo stato attuale non sappiamo se la competenza sul Corpo forestale dello Stato vada assegnata al Ministero delle politiche agricole o, come percentualmente previsto peraltro dalla legge Bassanini, al Ministero dell'ambiente. Questo provvedimento, proprio per i suoi contenuti che nello specifico entrano in collisione con le norme in essere, è palesemente anticostituzionale. Proprio per questa immotivata insensibilità, diverse regioni faranno certamente ricorso alla Corte costituzionale.

Comunque, a parte tali premesse, la vicenda del Corpo forestale dello Stato costituisce un esempio lampante di quanto, in talune circostanze, possa essere grande la differenza tra quel che si professa a parole e ciò che, purtroppo, si mette in pratica con i fatti. Come ho già affermato in sede di discussione sulle linee generali, a parole tutti in quest'aula si dichiarano convinti sostenitori dell'idea federalista, tant'è vero che il dibattito politico sulla devoluzione non vede più da tempo posto in discussione il principio del decentramento ma si svolge, invece, nel merito delle diverse soluzioni da adottare affinché tale principio sia comunque rispettato. Ovviamente è una grave mancanza nel momento in cui il provvedimento va nel senso opposto.

Ciononostante, siamo convinti di questa evoluzione culturale il cui merito va in larghissima misura alla Lega nord che, prima tra tutte le forze politiche, pose in discussione la questione federalista, rompendo di fatto lo storico immobilismo della politica italiana, indicando al paese una nuova via da seguire, una nuova idea che i cittadini hanno subito capito: hanno, infatti, fornito innumerevoli dimostrazioni di volere un Governo ed una pubblica amministrazione più vicini e più attenti ai problemi, alle esigenze e alle aspettative territoriali quotidiane.

Strano a dirsi, ma vero: i cittadini hanno subito capito, ma le forze politiche per lungo tempo hanno oscillato tra il furbesco bisogno di compiacere quel nuovo sentire che stava affermandosi nel paese e la più ferma volontà di non rompere con i vecchi assicuranti schemi di palazzo che, nei decenni e decenni, si sono stratificati.

Ecco allora che dirsi e dichiararsi federalisti per molti era ed è un atteggiamento pressoché obbligato, per non dire quasi di moda. Ecco allora — ed i fatti lo stanno a dimostrare — che molti sono diventati federalisti a parole.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, la prego di concludere.

LUIGINO VASCON. Concludo dicendo che, nel caso specifico, se si vuole il federalismo occorre volerlo non soltanto a parole o con facili promesse, bensì soprattutto nei fatti. Sappiate amici e colleghi, sappiate amici della Casa delle Libertà che tra breve voteremo qualcosa di completamente diverso da quanto detto da tutti in campagna elettorale. Lo stesso programma dichiarava e conteneva forme e misure diverse rispetto a quelle che oggi voterete; noi non parteciperemo a questo voto che vede tradito il programma elettorale.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative del testo della dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà voto contrario su questo provvedimento. Si tratta di un tema delicato ed importante anche se è stato discusso fra mille strumentalismi, politicismi, autoreferenzialità elettorali.

Noi ci siamo battuti anche nella scorsa legislatura, con convinzione e con forza, affinché il Corpo forestale dello Stato fosse e restasse una risorsa preziosa a livello nazionale e che potesse svolgere anche indagini di polizia a livello amministrativo, ambientale e giudiziario.

Non abbiamo ritenuto e non riteniamo opportuno né il frazionamento delle sue funzioni né il passaggio, che attraverso questo provvedimento che la maggioranza si appresta a votare avviene, a funzioni troppo ampie, di fatto rarefatte, e di conseguenza destinate a non avere esecuzione. Noi invece ci siamo battuti affinché il Corpo forestale rimanga unito ed unico e ciò andava riaffermato a nostro avviso in modo da permettere lo svolgimento di quei compiti ai quali esso è preposto e nei quali ha raggiunto anche una riconosciuta professionalità, anche nell'ambito delle oggettive difficoltà dovute all'insufficienza di mezzi e ad una deficienza di organico.

Per questa ragione siamo contrari al provvedimento in votazione. Formalmente il Corpo forestale dello Stato permane come una realtà unica nazionale che esplica le funzioni legate alla vigilanza e alla repressione delle violazioni nei confronti dell'ambiente o alla tutela delle biodiversità vegetali ed animali. In tale contesto esprimiamo il nostro assenso, ma dobbiamo rilevare — e questo è il tratto del nostro voto negativo — la tendenza ad ampliare le funzioni relative al controllo del territorio ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica, espressione che ritroviamo addirittura al primo comma dell'articolo 2 nel quale si elencano le funzioni; abbiamo votato un emendamento in tal senso che peraltro è stato bocciato.

Ciò detto, ci appare preoccupante, se colleghiamo questa visione che il Governo ha del Corpo forestale a quanto previsto al successivo articolo 4, relativo alla devoluzione alle regioni, laddove si prevede che il Ministero delle politiche agricole e forestali potrà stipulare con le regioni specifiche convenzioni per l'affidamento al Corpo forestale dello Stato di compiti e funzioni proprie delle regioni sulla base di un accordo quadro.

Noi riteniamo preoccupante lo sviluppo dell'intreccio fra ampliamento e conferma di funzioni relative al mantenimento di ordine pubblico e sicurezza pubblica, da un lato, con specifiche convenzioni da stipulare con le regioni nell'ambito della devoluzione, dall'altro. È la solita trappola fra gerarchizzazione autoritaria e devoluzione liberista in cui tutte le strutture vengono strette.

Altro sarebbe invece riaffermare, come noi vorremmo, l'unicità del Corpo forestale dello Stato nell'ambito delle funzioni del resto già proprie, ma in un ambito di risorse, mezzi e dotazioni di organico all'altezza della situazione e dei compiti sempre più impegnativi: lo sappiamo, è necessaria la tutela dell'ambiente, della flora, della fauna, dei controlli agroforestali e in materia di sicurezza alimentare del consumatore.

Per queste ragioni, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, questo progetto di legge, che si avvia alla conclusione del suo iter di approvazione, ha visto, da parte nostra, un apporto migliorativo. Noi non abbiamo partecipato alla campagna di ostruzionismo su questo provvedimento, ma abbiamo badato alla sostanza e abbiamo cercato di migliorarlo, anche perché siamo convinti che il Corpo forestale dello Stato sia una grande risorsa nazionale, un corpo benemerito che svolge a favore dell'ambiente una grande funzione e che dovrà continuare a svolgerla.

Tuttavia, questo progetto di legge non ci convince ancora. Noi apprezziamo gli sforzi del Governo e della maggioranza per venire incontro anche alle nostre esigenze e dobbiamo riconoscere che indubbiamente questo provvedimento, così come viene approvato oggi dalla Camera, è notevolmente migliorato rispetto a quando vi

è giunto. Abbiamo anche sottolineato che noi avremmo gradito che in Commissione si fosse ragionato un po' di più, anche insieme alle regioni. Rimangono tuttavia delle cose che non ci convincono assolutamente e, fra queste, dobbiamo ricordare il rapporto con le regioni. Noi riteniamo che in questo provvedimento vi siano molto spesso delle intromissioni nelle competenze regionali e questo non è ammissibile. Se il rapporto con le regioni fosse stato più proficuo certamente queste intromissioni si sarebbero potute evitare.

Ad esempio, vi è la questione del finanziamento alle regioni, questione abbastanza rilevante. Noi sappiamo che lo Stato può certamente disporre di competenze proprie per attribuirle a chicchessia, ma certamente non può sottrarre competenze alle regioni e, quando conferisce loro delle competenze, deve finanziarle, cosa che in questo provvedimento rimane ancora molto nel vago.

Vi è poi un'altra questione importante che rende assolutamente indigesto questo provvedimento, il fatto che, per finanziare la pianta organica del Corpo forestale dello Stato, si vadano a prelevare risorse ancora una volta dalla legge di orientamento. Si vanno cioè a prendere risorse che dovevano — e devono — servire per modernizzare la nostra agricoltura, renderla più efficace, più aderente alle realtà del paese e, invece, ancora una volta, si vanno a prelevare risorse per altri scopi.

In buona sostanza, noi riteniamo che questo progetto di legge debba essere ancora migliorato. Con la nostra battaglia di opposizione, con le argomentazioni che abbiamo esposto, pensiamo che al Senato questo provvedimento possa essere ancora migliorato, fino a consentirci, in quella sede o quando ritornerà alla Camera, di capovolgere anche il voto che noi oggi dobbiamo dare, che è un voto contrario. Noi non siamo ancora soddisfatti, nonostante, ripeto, che il provvedimento, da quando è stato presentato a questa Camera a come esce oggi da quest'aula, è stato notevolmente migliorato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, in occasione dell'esame di questo provvedimento è emersa una profonda spaccatura nella maggioranza: la Lega ha dichiarato di uscire dalla Casa delle libertà (*Commenti dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

Si badi bene: il capogruppo Cè non ha detto di discostarsi dalla maggioranza solo e soltanto su questo provvedimento, bensì ha detto di rompere con la Casa delle libertà perché la linea politica tenuta dal Governo è diversa da quella assunta in campagna elettorale.

Questo è un fatto centrale che, secondo me, non può essere sottaciuto. Noi dell'UDEUR-Popolari per l'Europa stigmatizziamo l'accaduto ed invitiamo il Presidente del Consiglio a riflettere, anche perché ci pare di capire che siamo solo all'inizio: la rottura, ha detto Cè, è su tutto il progetto di realizzazione delle riforme costituzionali. Insomma, ne vedremo delle belle!

Noi siamo preoccupati dal fatto che, purtroppo, ne soffrirà il paese. Occorre, dunque, che si faccia chiarezza nel merito del provvedimento; avendo concorso a migliorarlo in modo significativo, voteremo a favore di esso, ma precisiamo che, al Senato, continueremo il nostro impegno per migliorarlo ancora. Il ruolo del Corpo forestale dello Stato, visto anche da chi, come me, ha appartenuto all'amministrazione è rilevante ed importante e, dunque, va posto nella giusta collocazione.

Al di là delle vicende politiche di maggioranza e di opposizione, la nostra cultura di Governo ci fa guardare agli interessi della nazione. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto

contrario su un provvedimento che, ieri, l'onorevole Cè ha definito pessimo. Sin dalla discussione generale, noi abbiamo sottolineato che questo provvedimento è sbagliato ed abbiamo cercato, anche durante i lavori in Commissione, di migliorarne il testo cambiando gli aspetti che non dividevamo. Riteniamo il provvedimento sbagliato perché un'altra via di organizzazione del Corpo forestale dello Stato era possibile senza metterne in discussione l'unitarietà.

Questo provvedimento, sia pure corretto e migliorato, riproponeva, nella sua stesura iniziale, un semplice ritorno al passato: tagliando di netto i cambiamenti nel sistema istituzionale del paese e nei compiti affidati alle forze di polizia che concorrono alla prevenzione ed alla repressione nel campo ambientale, agricolo e forestale, esso accentuava uno scontro ed un conflitto con le regioni del quale nessuno sentiva e sente il bisogno, sottacendo e mettendo da parte tutto il problema relativo alle risorse per l'esercizio delle funzioni e competenze attribuite alle regioni medesime dalle modifiche costituzionali e sottraendosi al problema relativo al trasferimento dei beni.

Il decreto Bassanini, che pure andava in questa direzione, non solo trasferiva uomini, mezzi e beni alle regioni, ma attribuiva a queste anche risorse importanti (quantificate in 600 miliardi di vecchie lire all'anno per l'esercizio delle funzioni trasferite). Nel corso dell'esame, abbiamo recuperato un impegno del Governo ad andare in questa direzione, non concretizzatosi in cifre e che, comunque, rinvia il problema e non lo risolve.

La via che a nostro avviso era possibile percorrere puntava, da una parte, ad un forte coordinamento nazionale delle forze di polizia che operano nel settore della prevenzione e della repressione e, dall'altra, ad un'articolazione che tenesse in considerazione il ruolo e la funzione delle regioni. Per questo ci siamo battuti durante i lavori e, senza farci trascinare in un ragionamento ostruzionistico, abbiamo

guardato agli interessi attuali del paese ed alle risposte che, in questo campo, dobbiamo dare.

La discussione ha migliorato, in parte, il testo ed alcune delle nostre proposte emendative sono state accolte; tuttavia, permanendo un giudizio di fondo negativo, voteremo, come ho anticipato in apertura, contro il provvedimento.

Intendo però ribadire altre due considerazioni, prima di avviarmi alla conclusione, che riassumerei così. Da una parte, anche la battaglia della Lega nord Padania di questi giorni sta riaffermando un'idea e una volontà: guardare con attenzione al sistema regionale ed al federalismo. Ma noi assistiamo continuamente, in ogni atto legislativo, ad un ritorno al centralismo, ad un conflitto che si apre tutte le volte con il sistema regionale.

Sui provvedimenti concernenti l'agricoltura questo è stato evidente nel corso di quest'anno e mezzo, lo abbiamo sottolineato molte volte, lo faremo anche nelle occasioni che si presenteranno nei prossimi mesi, ma c'è una linea che caratterizza l'azione di questo Governo che punta sostanzialmente ad accentrare di nuovo tutta una serie di poteri e di funzioni, della quale la Lega nord Padania è complice e sostenitrice. Io voglio portare qui un esempio che penalizza tanti cittadini ed imprese del nostro paese. Guardate quello che abbiamo fatto, che ha fatto questo Parlamento sul credito di imposta: prima l'operatore da sé risolveva la questione nell'ambito della propria dichiarazione dei redditi, oggi egli deve ricorrere ancora allo Stato centrale per verificare se gli sia accordato o no il credito; inoltre, si è introdotta una norma nuova nel nostro ordinamento che riguarda il silenzio dissenso. Se questo non è centralismo non capiamo certamente cosa sia.

In questo provvedimento si è avuta l'impressione che, sin dall'inizio, sia prevalsa più la volontà di venire incontro all'esigenza di un ministero che aveva bisogno di un proprio corpo di polizia che la risoluzione dei problemi del settore.

Questi sono gli elementi negativi che ci spingono ad un voto contrario, però io

vorrei concludere con una riflessione, che ieri ha sottolineato l'onorevole Cè, riguardante il federalismo. Vede, onorevole Cè, colleghi della Lega, per noi il federalismo è un fatto importante dal quale non si può tornare indietro, ma quello al quale pensiamo è un federalismo solidale tra lo Stato e le regioni, è un federalismo che costruisce nuovi assetti di questo paese non rompendone l'unità. È una cosa molto diversa dalle affermazioni che, a parole, state facendo per quanto riguarda la devoluzione che punta ad una separazione netta tra i poteri dello Stato e delle regioni, che si propone di dividere, di spaccare questo paese. Noi lavoriamo ad un progetto diverso. Per questo intendiamo contribuire, come abbiamo fatto, a migliorare il testo di questo provvedimento e speriamo di poterlo fare con il nostro voto contrario incalzando anche il Senato a lavorare e ad operare affinché questo provvedimento possa essere ulteriormente cambiato e migliorato (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

MARIA GABRIELLA PINTO. Signor Presidente, il testo unificato che ci accingiamo a votare reca una riforma organica delle funzioni e dell'organizzazione del Corpo forestale dello Stato. Più dettagliatamente, le funzioni posso essere suddivise a seconda che riguardino l'attività di ordine e sicurezza pubblica, l'attività di sorveglianza e repressione dei reati ambientali, anche in attuazione di convenzioni internazionali e di normative comunitarie, e, ancora, interventi di rilievo nazionale di protezione civile ed ogni altro compito ad esso assegnato dalla normativa vigente.

Per quanto attiene ai rapporti tra il Corpo forestale dello Stato e le regioni, viene stabilito che, qualora le regioni non intendano istituire propri servizi tecnici forestali, il Ministero delle politiche agricole e forestali può stipulare con le regioni

stesse delle convenzioni per l'affidamento al Corpo forestale di compiti e funzioni proprie delle regioni medesime. Viene altresì istituito un comitato di coordinamento delle attività del Corpo forestale con quelle dei servizi tecnici regionali. Nella precedente legislatura la materia è stata oggetto di attenzione attraverso un tentativo, peraltro fallito, di riordino con il quale si provvedeva a trasferire il 70 per cento del personale del Corpo forestale dello Stato alle regioni.

Il provvedimento, come molti altri colleghi presenti nella precedente legislatura ricorderanno, suscitò fortissime perplessità in Parlamento e sia dalla maggioranza sia dalla minoranza venne espressa la necessità del mantenimento dell'unitarietà del Corpo forestale dello Stato. In numerosi consigli regionali ed anche in Parlamento furono approvate mozioni con cui si chiedeva il mantenimento dell'unitarietà del corpo e soprattutto delle funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria.

Presidente, ho difficoltà a continuare l'intervento con questo brusio di fondo!

PRESIDENTE. Purtroppo è una prassi, me ne dispiace molto.

Pregherei i colleghi di essere comprensivi, peraltro, con una collega.

MARIA GABRIELLA PINTO. Il provvedimento che oggi ci accingiamo ad approvare risponde non solo alla richiesta, come poc'anzi detto, di mantenere l'unitarietà di una forza come il Corpo forestale dello Stato, ma anche all'esigenza delle regioni di poter continuare ad avvalersi del Corpo forestale dando anche la possibilità di creare propri servizi tecnici con cui continuare la lotta al traffico illegale dei rifiuti, all'inquinamento in generale e in tutti gli ambiti a tutela e difesa dell'ambiente.

D'altronde, rispondendo ad alcuni interventi che ieri sera sono stati svolti in quest'aula, il provvedimento in esame non poteva trascurare un dato di fatto di tutta evidenza: il Corpo forestale dello Stato ha via via assunto, nel corso degli ultimi anni, una forte caratterizzazione di tipo stret-

tamente ambientale che fa sì che esso intervenga in tutte quelle situazioni in cui è necessaria la repressione dei reati contro l'ambiente. In questo contesto appare quanto meno legittimo che il legislatore statale, riconoscendo tale connotazione, decida di garantire l'esercizio unitario sul territorio nazionale di determinate funzioni creando, comunque, elementi di flessibilità all'interno del Corpo forestale al fine di consentire anche alle regioni di usufruire di propri servizi in ambito forestale. Ecco perché, a nostro giudizio, le posizioni su tale provvedimento sono chiarissime. È noto da tempo che i colleghi della Lega non condividono questo provvedimento ma è altrettanto evidente che le motivazioni di questo intervento non presentano alcuno dei rischi esposti in aula in modo piuttosto forzato. Se gli altri gruppi di maggioranza hanno ritenuto di portare avanti un progetto di legge di questo genere è perché sono intimamente convinti che il provvedimento non comporti alcuna alterazione dell'ordinamento, non provveda all'istituzione di una nuova forza di polizia nazionale, non sottragga nulla alle competenze regionali.

Ritengo, pertanto, essenziale che i colleghi della Lega comprendano che certe battaglie non possono essere intraprese in modo pretestuoso; bisogna avere la consapevolezza delle lotte politiche che si portano avanti, comprendendo che su certi provvedimenti è inutile soffiare sul fuoco di polemiche sterili e infondate, oppure ingigantire i problemi. Sappiamo bene che la Lega non condivide l'impostazione del provvedimento ma le ragioni per cui, invece, Forza Italia è favorevole sono sotto gli occhi di tutti: l'unitarietà nell'esercizio di certe funzioni a livello statale è sacrosanta, è utile e necessaria per fare in modo che la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del patrimonio agroforestale abbia un quadro unico di riferimento come, peraltro, già prevede la stessa riforma del titolo V della Costituzione. Ciò non vuol dire — e i colleghi della Lega lo sanno bene — che stiamo creando una nuova forma di polizia statale, vuole soltanto dire che riteniamo che per la tutela di certi beni e di

certi valori sia opportuno un coordinamento a livello statale sempre nel rispetto delle prerogative e delle competenze delle regioni.

Per questi motivi il progetto di legge ci sembra assolutamente equilibrato.

Annunciamo, pertanto, il voto favorevole del gruppo di Forza Italia al fine di giungere ad una soluzione coerente con le competenze attribuite dalla Costituzione alle regioni in un ordinato riparto dei poteri con lo Stato al quale non riteniamo possa essere negato, in questo specifico caso, il diritto di mantenere il coordinamento unitario dell'esercizio di determinate funzioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo unificato è giunto all'attenzione dell'Assemblea dopo una serie di correzioni — in qualche caso imposte dai pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva, in altri dovute all'accettazione di alcuni emendamenti — che lo rendono tecnicamente accettabile senza però modificarne la sostanza politica. Rimane un provvedimento che segna un passo indietro nel processo di decentramento amministrativo iniziato con il decreto legislativo n. 143 del 1997 e continuato sino al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio 2001. Traspare il tentativo di riportare in capo allo Stato competenze già delle regioni, che sono titolari, è bene ricordarlo, di tutte le funzioni in materia forestale, contraddicendo quanto previsto dalla modifica del titolo V della Costituzione.

La mia opinione è che da questa volontà politica scaturirà un processo di trasferimento di nuove funzioni amministrative alle regioni senza che ciò sia accompagnato da adeguate risorse finanziarie e strumentali. Infatti, all'articolo 4 è previsto che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si deciderà sui trasferimenti delle riserve naturali e degli

altri beni non necessari alle attività istituzionali del Corpo forestale dello Stato e del personale, prevedendo per quest'ultimo — unico limite normato — il transito a domanda. È chiaro che questo criterio, lasciato al caso, non consentirà il raggiungimento del giusto rapporto tra funzioni e dotazioni organiche, costringendo molte regioni ed enti locali a non poter esercitare parte delle funzioni delegate o ad accollarsi il costo di nuove assunzioni.

Ad ulteriore conferma che la maggioranza parlamentare annuncia di muoversi in direzione della devoluzione ma opera in senso opposto vorrei ricordare che nella prima bozza di testo unificato gli articoli 1 (riguardante proprio la natura giuridica ed i compiti istituzionali) e 2 (riguardante le funzioni del Corpo forestale dello Stato) prevedevano, oltre alle funzioni di prevenzione, tutela, vigilanza, controllo, repressione ed altro, anche quella di valorizzazione del patrimonio naturalistico nazionale; in altri termini, la maggioranza della Commissione agricoltura tentò di assegnare al Corpo forestale dello Stato funzioni di politica attiva, di promozione e valorizzazione del patrimonio naturalistico nazionale, le quali possono essere esercitate solo dai competenti livelli istituzionali. Questo è un indicatore delle effettive volontà.

A me pare che si sia voluto a tutti i costi varare una legge politica che fa registrare un arretramento nel processo di decentramento amministrativo avviato dai governi precedenti. Se l'intenzione fosse stata solo quella di modificare alcune decisioni assunte dai precedenti esecutivi mediante decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, perché allora non si è proceduto con analogo strumento? Penso, per fare solo un esempio, al già citato e controverso problema del trasferimento dei dipendenti del Corpo forestale ai corpi tecnici forestali regionali. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio 2001 si fissò la percentuale del trasferimento al 70 per cento della dotazione organica del Corpo forestale dello Stato: ho qualche dubbio che questa sia la misura giusta. Nella legge che ci

apprestiamo ad approvare il trasferimento è limitato ai dipendenti che ne facciano richiesta: ho qualche dubbio che ne uscirà la misura giusta.

Le forzature politiche tradotte in norma non producono nulla di buono. A mio giudizio non bisognava fissare alcun criterio con forza di legge, ma affidare alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano le intese sui trasferimenti: avremmo impiegato meno tempo ed evitato di inasprire il confronto in Conferenza permanente, aprendo un altro fronte — e non sarà l'ultimo — di conflittualità tra Stato e regioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo ad approvare una legge che accentuerà la conflittualità con le regioni e determinerà confusione nelle competenze tra lo Stato e le regioni medesime, nonché tra i diversi ministeri, in un settore molto importante.

Per queste ragioni il gruppo dei Socialisti democratici italiani esprimerà un voto contrario a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà. Onorevole Boato, faccio appello alla sua discrezione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho compreso il suo monito ed il mio intervento sarà breve. La vicenda del Corpo forestale dello Stato ha visto un interessamento diretto e forte del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo già nel corso della scorsa legislatura. La collega Pinto, che è intervenuta per conto di Forza Italia, ha fatto riferimento ai dibattiti che nella scorsa legislatura si sono svolti a parti rovesciate tra maggioranza ed opposizione su un tema che abbiamo ritenuto di grande rilevanza, sia quando i Verdi nella maggioranza di centrosinistra, nell'ambito dell'Ulivo, hanno ottenuto la titolarità del Ministero dell'ambiente sia quando, nello scorcio dell'ultima legislatura, hanno ottenuto la titolarità del Ministero per le politiche agricole e forestali.

Non è un caso che, fra le varie proposte di legge che compongono il testo unificato in esame in questi giorni, ve ne sia una, la proposta di legge n. 1590, che reca le firme di tutti i deputati della componente dei Verdi del gruppo misto. Da questo punto di vista, abbiamo seguito tale iniziativa legislativa con interesse, ma anche con attenzione critica e, in alcuni casi, con forte preoccupazione. Mi riferisco ad un problema che ieri, fortunatamente, è stato superato ed in merito al quale sono intervenuto puntualmente: infatti, con riferimento all'articolo 2, lettera *f*) (se non ricordo male), vi è stato il tentativo di depotenziare ed emarginare totalmente il ruolo del Corpo forestale dello Stato per quanto riguarda le sue funzioni di vigilanza venatoria. Quello sciagurato tentativo è stato eliminato con l'approvazione di alcuni emendamenti sui quali noi stessi abbiamo espresso il nostro voto favorevole. Tuttavia, questo è stato un segno preoccupante di come, anche in questa materia che dovrebbe essere di carattere prettamente istituzionale, vi siano stati tentativi di depotenziare il controllo in materia di tutela faunistica, di lotta antibraconaggio, nel quadro più generale delle funzioni di polizia ambientale e non soltanto agricola e forestale che questo corpo deve assumere.

Riconosciamo che, per alcuni aspetti, con riferimento a questo testo unificato di proposte di legge, tutte di iniziativa parlamentare, vi sono stati apporti positivi, ma manteniamo ovviamente alcuni rilievi critici che abbiamo, di volta in volta, trasfuso nei nostri emendamenti, la maggior parte dei quali non sono stati approvati.

Ci dispiace che in questa circostanza i gruppi che fanno riferimento all'opposizione di centrosinistra abbiano assunto atteggiamenti di voto differenziati. Ciò fa parte della dialettica parlamentare: non si tratta di una materia di esclusivo interesse della maggioranza di Governo e non è neanche una materia in cui vi sia un vincolo di coalizione all'interno dell'Ulivo. Per questo motivo, signor Presidente, preannuncio l'astensione dei deputati

Verdi, con un tentativo di indicare un punto di mediazione fra chi, all'interno del centrosinistra, voterà a favore e chi, invece, esprimerà un voto contrario. Peraltro, abbiamo già ascoltato le diverse dichiarazioni di voto.

Signor Presidente, vorrei concludere ritornando sulla questione che già ieri avevo sollevato per primo in quest'aula, dopo che il capogruppo della Lega, onorevole Cè, aveva svolto un intervento offensivo e calunniatore nei confronti sia dell'opposizione sia dei suoi partner di maggioranza e dopo che lo stesso gruppo della Lega aveva abbandonato l'aula, atteggiamento che si è ripetuto nella seduta odierna. È bene, infatti, che si sappia e che risulti in modo insistente nei resoconti stenografici della seduta che il gruppo della Lega nord Padania anche oggi ha totalmente disertato la seduta. A me dispiace che adesso il collega Vito non sia presente in aula (ovviamente, non lo critico per questo, dal momento che siamo in fase di dichiarazioni di voto finale). Ieri ho cercato personalmente di intervenire anche a tutela della dignità dei colleghi della Casa delle libertà che avevano subito pesanti ricatti, minacce, insulti e calunnie da parte di un presidente di gruppo della stessa Casa delle libertà ed ho ascoltato con attenzione e rispetto l'intervento che il collega Vito ha svolto verso la fine della seduta, cercando in qualche modo (come si potrebbe dire con un linguaggio poco rigoroso sul piano giuridico) di mettere una « pezza » ad una situazione allucinante e paradossale.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei istituzionalmente, non perché lei debba intervenire in questa materia: ha ragione a dire che non è compito della Presidenza. Mi rivolgo ai colleghi della Casa delle libertà, non ai colleghi della Lega che sono assenti. Ritenete si possa continuare con questa situazione da ora fino all'11 maggio, giorno delle elezioni amministrative, o fino al giorno della presentazione delle candidature, come qualcuno della Casa delle libertà mi ha ieri suggerito? Ritenete, cioè, che il Parlamento possa diventare arena, per un gruppo di maggioranza, di operazioni trasversali di condizionamento

e di ricatto per quanto riguarda la presentazione alle prossime elezioni? Mi riferisco alla capacità di sottrarre voti agli altri gruppi della Casa delle libertà per portarli a se stesso o di imporre proprie candidature, e parlo di arena proprio per richiamare i tori, visto lo stile utilizzato ieri. Vorrei invitare i colleghi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'UDC ad una riflessione al riguardo e ad affrontare tempestivamente tale questione.

Signor Presidente, ho una lunga esperienza parlamentare e credo di conoscere anche la storia del Parlamento precedente a quando vi sono entrato: non ricordo una sola legislatura in cui si sia verificato l'abbandono dell'aula da parte di un gruppo di maggioranza. Nella scorsa legislatura l'opposizione di centrodestra ha molte volte abbandonato l'aula; in questa legislatura rarissimamente, ma qualche volta l'ha fatto, l'opposizione di centrosinistra ha abbandonato l'aula; ma mai — che io ricordi — nella storia del Parlamento un gruppo di maggioranza ha abbandonato l'aula. Ciò è avvenuto non tanto per dissenso su un singolo provvedimento, ma come strumento di ricatto e condizionamento all'interno della stessa maggioranza.

Per questo, signor Presidente, mi rivolgo rispettosamente ai colleghi della Casa delle libertà perché affrontino apertamente tale questione. Non vorrei che la prossima settimana, quando discuteremo di sospensione condizionata della pena, ci ritrovassimo in una situazione allucinante come quella in cui ci siamo trovati ieri sera e questa mattina. Credo che si tratterebbe non solo di un degrado dei rapporti politici interni alla maggioranza — che non è affar mio affrontare — ma anche di una sorta di oltraggio al Parlamento. È interesse di tutti tutelare la dignità del Parlamento: sia della maggioranza, sia dell'opposizione, sia dello stesso Governo. Questa è la preoccupazione che trasmetto all'Assemblea ed ai colleghi in tale occasione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita sul provvedimento in esame. Si tratta di un voto favorevole, seppure rimane qualche perplessità, determinato dalla nostra condivisione degli obiettivi di questo progetto di legge che sono stati, sostanzialmente, raggiunti.

Innanzitutto, vi era la necessità di un riordino del Corpo forestale dello Stato. La riforma del titolo V pone chiaramente alcune modificazioni con riguardo alle competenze dello Stato e delle regioni ed era, dunque, necessario ridefinire i rapporti tra Stato e regioni nelle materie di competenza dei corpi forestali. I corpi forestali regionali sono, ormai, una realtà in alcune regioni ed era giusto che vi fosse un generale riordino anche nel senso di un coordinamento tra il Corpo forestale dello Stato ed i corpi forestali regionali.

In secondo luogo, era necessaria una ricognizione organica delle funzioni che via via le varie leggi avevano assegnato al Corpo forestale dello Stato. Tale obiettivo viene raggiunto dall'articolo 2 dal quale si evincono l'estrema multifunzionalità del Corpo forestale dello Stato e la sua intersectorialità.

Era quindi necessaria, oltre alla dipendenza dal Ministero delle politiche agricole e forestali, anche la dipendenza funzionale da altre amministrazioni centrali dello Stato. Non era quindi possibile individuare un'unica amministrazione centrale dello Stato e questo è un obiettivo raggiunto dal testo del provvedimento.

Tutela ambientale e dell'ecosistema; sicurezza alimentare; funzione di pubblica sicurezza: sono tutte funzioni che già adesso il Corpo forestale dello Stato svolge, ma che necessitavano di un maggiore coordinamento con le diverse amministrazioni centrali e di una ridefinizione che ne chiarisse i limiti delle competenze. Era tuttavia necessario individuare anche dei criteri di flessibilità che